

RECENSIONI

Roberto Festorazzi, *I VELENI DI DONGO*, Roma, Il Minotauro, 2004, pag. 370, cm 14 x 21, alcune foto, brossura, Euro 14,00

Le vicende relative alla controversa e mai chiarita fine di Mussolini e al mistero correlato dell'"oro di Dongo" rappresentano, sin dal 1945, uno dei cavalli di battaglia della pubblicistica italiana. Per decenni riconosciuto studioso e cultore di questa materia decisamente delicata, ricca com'è di trabocchetti, di versioni clamorose regolarmente smentite e di passioni sempre accese, è stato senz'altro Franco Bandini, lo storico e giornalista senese recentemente scomparso. Va peraltro dato atto a Roberto Festorazzi, giovane giornalista comasco, di essere riuscito a muoversi agilmente, e non da oggi, nell'ambito di questa delicata materia ricercando, con la tenacia del vero cronista e dell'investigatore, diversi documenti inediti (provenienti in parte dagli ancora oggi riservati archivi dell'ex PCI) pubblicando puntualmente, nel corso degli anni, su quotidiani, riviste universitarie e in alcuni libri, l'esito delle sue ricerche.

Questo volume, giunto alla seconda edizione con una prefazione di Giordano Bruno Guerri - a conferma, da un lato, del mai sopito interesse del pubblico per questi argomenti e, dall'altro, del favore del lettore per lo stile accattivante dell'autore - rappresenta, però, qualcosa di più rispetto a un "punto stimato", già di per sé apprezzabile e prezioso, dello stato degli studi in materia.

Dopo aver analizzato, con la lucida freddezza dell'inquisitore, le varie versioni di parte - spesso peggio che contraddittorie, via via elaborate e date in pasto alla pubblica opinione dai vari poteri, palesi e occulti, che si sono trovati per la mani, nel 1945, il cadavere, ancora oggi ingombrante e indesiderato, del vecchio dittatore - l'autore evidenzia, con stile, alcuni sottili collegamenti tra i vari capi dei tanti misteri del lago di quei giorni.

Il riconoscimento di questa trama sottile spazia, a sua volta, dalla sorte sventurata di quanti ebbero a che fare, da una parte e dall'altra della barricata, con l'abborracciata e caotica colonna Mussolini intravedendo, magari per caso, quello che stava realmente accadendo dietro alle quinte, fino alla sorte, differenziata, dei valori e del voluminoso carteggio che, come è provato ormai da tempo al di là di qualsiasi ragionevole o irragionevole dubbio, il ramingo governo della repubblica, ridotto ormai ai minimi termini, contava di portare con sé in Svizzera.

La risposta finale, suggerita dall'autore, alle diverse, gravi questioni sollevate da questo libro-inchiesta è, a sua volta, meritevole della massima attenzione, redatta com'è *sine ira et studio*, oltre che col conforto di alcuni nuovi elementi che nessuno storico serio potrà, in futuro, trascurare.

(E.C.)